

Chiude la palestra? E noi andiamo in piscina

Pubblicato: Giovedì 14 Luglio 2005

✘ Dal prossimo settembre sarebbero rimasti senza palestra a causa dei lavori di ristrutturazione. A togliere le castagne dal fuoco è intervenuta **l'assessore all'edilizia scolastica della Provincia Graziella Giacon** che, insieme al **responsabile dello sport nel CSA (ex Provveditorato) Marco Bussetti** hanno messo a punto un programma sperimentale all'avanguardia. Dal prossimo anno scolastico, **gli studenti dell'Itpa Casula, dell'Itc Daverio e dell'Iitcg Nervi andranno in piscina**: non un corso di nuoto normale, ma un **programma scolastico di 30 ore** che, oltre alla parte di esercizio fisico, abbinerà aspetti culturali (il nuoto nella storia, il nuoto come sport olimpico, ecc) elementi di educazione alla salute, espressività corporea, ed altri ancora.

Ad affiancare l'attività dei docenti delle tre scuole ci saranno i **professori dell'Università dell'Insubria con le Facoltà di Medicina e Chirurgia e del Corso di laurea in Scienze Motorie** (che svilupperanno un flone di ricerca tarata sull'esperienza) oltre a studenti di scienze motorie in possesso di titoli specifici come tirocinanti.

✘ La piscina che ospiterà questo primo tentativo di introdurre il nuoto a scuola sarà quella di **via Copelli**: "Per i ragazzi non ci saranno costi aggiuntivi – spiega l'assessore Giacon – la Provincia si farà carico di tutto e, se i risultati saranno positiva, l'esperienza potrebbe allargarsi ad altri istituti della città e del territorio".

Il nuoto è uno sport che la scuola italiana ignora a differenza di altre nazioni come la Francia dove è materia d'esame: "Si nasce con l'attitudine a stare in acqua – spiega Marco Bussetti – crescendo si perde quella familiarità. L'acquaticità va, quindi, coltivata sin dalla prima infanzia. Il momento del maggior apprendimento da parte dei giovani è tra gli 8 e i 10 anni, ma il nuoto è una questione di autostima e di sicurezza che non deve essere perduta".

A convincere della necessità di un intervento in questa direzione sono stati anche i risultati di un'indagine condotta a livello provinciale tra gli **alunni della scuola primaria** (elementari e medie): **su 7360 ragazzi** intervistati ben **269** hanno dichiarato di aver **paura dell'acqua** e **655** hanno ammesso di **riuscire soltanto a stare a galla**: " dati che impressionano – spiega ancora l'assessore – più si va avanti con l'età più la paura diventerà difficile da superare".

E se quello che partirà a settembre sarà un progetto strutturato, in provincia ci sono già scuole che da anni portano gli alunni in piscina: è il caso di numerosi istituti di Gallarate aiutati anche dall'amministrazione comunale, di scuole di Solbiate Arno, di Saronno, di Ispra, di Luino: "Esiste, però, una carenza di strutture sul nostro territorio – commenta Bussetti- Una situazione abbastanza generalizzata per tutti gli impianti sportivi. Certo Varese, a confronto di altre realtà, può considerarsi fortunata, anche se ancora molto dovrebbe essere fatto".

Alla **carenza di infrastrutture** si aggiunge il **costo dei trasporti**, sempre molto elevato: comuni privi di strutture spesso rinunciano a causa dei proibitivi costi dei mezzi. E questo è un problema che, dall'asilo sino alle superiori, non è di facile soluzione.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it